

LA MANIFESTAZIONE DOPO IL CASO RUBY

«Niente contro le ragazze di Arcore
ma non vogliamo essere mercificate»

PISA. Sabato nelle telefonate tra le organizzatrici qualcuna per scaramanzia diceva: «Se domani piove, io non vengo al corteo». Ma ieri pomeriggio, il "diluvio" erano le migliaia (7mila per la questura, molte di più per le organizzatrici) che hanno sfilato in città contro Berlusconi per il «Se non ora, quando?».



L'onda rosa invade piazza Duomo

In migliaia, e in maggioranza donne, sfilano contro Berlusconi

Anche Pisa ha aderito alla giornata nazionale di mobilitazione contro «la mercificazione del corpo femminile, che richiami anche gli uomini che non si riconoscono nell'intreccio sesso/denaro/potere». Il timore non era tanto il maltempo (la pioggia è finita alle 13), quanto il coinvolgimento dei maschietti in una manifestazione ispirata e organizzata da tutti i movimenti femminili e femministi della città.

La risposta è in un'immagine: quando la testa del corteo gira in via Santa Maria, ce n'è ancora gente che marcia in corso Italia, cioè un lungarno e un ponte più indietro. È a quel punto che le prime file, com-

poste di ragazze col simbolo di Venere dipinto sul volto e "streghe" che già sfilavano negli anni Settanta, si guardano soddisfatte. Ed esplose la festa; dal camion-consolle partono in sequenza due hit un po' datate: "Walk like an Egyptian" e "Sweet dreams". I maliziosi intuiscono al volo. Poi dal microfono si ufficializza: dopo l'egiziano Mubarak, non è solo un dolce sogno che anche Berlusconi sia travolto dall'onda popolare.

L'altra preoccupazione della vigilia, su cui puntavano i detrattori, era quella della divisione tra "donne per bene"

e "donne per male": non si può impedire a una maggioranza consenziente di andare a letto col presidente del Consiglio in cambio di denaro. Ma basta uno slogan per sedare la paventata spaccatura: «Prostitute o madonne, siamo tutte donne» (dal vivo, la prima parola è resa in mo-

do più immediato).

La conferma viene dalle voci raccolte per strada: «Ci tengo a specificare che non ho niente contro le donne al centro dell'inchiesta, ma sono indignata per l'uso strumentale che è stato fatto di loro», dice Martina di Livorno. «È una manifestazione fatta anche dagli uomini che non sfruttano le donne, ma aderiscono in piena solidarietà», ribadisce Alessandro



di Pontedera.

C'è chi si avventura in indagini sociologiche: un ragazzo nota che gli stessi volti cupi che incroci tutti i giorni, in queste occasioni si illuminano, in particolare «le donne, che sembrano tutte belle. Perché quando stanno insieme sono serene, quando fanno "massa critica" si sentono protette». Nemmeno tanto ve-

lato il riferimento allo spettro che aleggia sui manifestanti: la mercificazione a volte, spesso, passa dalla violenza. «La notte ci piace: vogliamo uscire in pace», scandiscono poco più avanti.

Tanti politici senza simboli si mischiano ai «trentamila» che vanta l'organizzazione. Citiamo solo il sindaco Marco Filipeschi: «Se in tutt'Italia è andata come a Pisa, le

cose cambieranno».

Perché, alla fine, lo scopo è quello: «Dire basta! Era da anni che non vedevo una manifestazione così bella; e ne ho passate tante», ricorda Uma Baldacci, 74 anni, tra le socie fondatrici della Casa della Donna di Pisa. Obiettivo che si raggiunge «partecipando, l'esempio giusto da dare ai figli», teorizza Costanza, madre di due bambini.

Alle 17 il gruppone arriva in piazza dei Miracoli. C'è ancora tempo per altre tre canzoni: "Non sono una signora", "Non voglio mica la luna" e l'inevitabile voce della "sacerdotessa" Patti Smith.

Gianluca Campanella
Lucia Maffei

ALTRO SERVIZIO a pagina 3

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Migliaia di persone sfilano sui lungarni

Il corteo
in difesa
della dignità
delle donne
entra
in piazza
dei Miracoli

